

Incentivi e tecnologia, piano Macron per salvare i negozi dei centri storici

►Oltre 5 miliardi di euro in cinque anni per aiutare il commercio e «riportare la vita» nei capoluoghi. Interventi in quattro settori

LA RIFORMA

PARIGI La chiamano la "Porta della Provenza", perché Montélimar apre la via alle colline di vigne e olivi che scendono verso il Mediterraneo della Costa Azzurra. Una città romana, poi medievale, di pietre e di sole. L'anno scorso, i commercianti del centro - i superstiti - hanno dichiarato un giorno di lutto cittadino: lo hanno chiamato il giorno della «città morta». Perché Montélimar, il suo centro storico, muore. Quasi il 22 per cento dei negozi ha chiuso. «È come una cancrena - ha detto a Libération Joëlle, che ha chiuso la sua boutique di biancheria intima due anni fa - Una cancrena che si mangia la città». Come Montélimar, sono centinaia, migliaia i centri storici delle città medio-piccole di Francia in agonia. I negozi chiudono, la gente se ne va, i vicoli del centro, le piazze, diventano deserti.

L'INIZIATIVA

Colpa dei centri commerciali nelle periferie, colpa della gente che va ad abitare dove c'è più spazio, dove le case hanno un giardino e magari non cadono a pezzi perché hanno cento anni o di più, colpa del traffico, o al con-

I progetti

Vetrine interattive: ordini e poi passi a ritirare

1 Si prevede la creazione di "centri connessi" che consentano ad esempio l'e-commerce di prossimità e l'installazione di vetrine interattive: si ordina anche quando il negozio è chiuso, poi si passa a ritirare.

Negozi in prova: sei mesi di agevolazioni

2 Tra i provvedimenti, anche l'introduzione dei cosiddetti "negozi in prova": sarà possibile avviare un'attività per sei mesi senza spese di affitto né di assicurazione, per capire come effettivamente va.

Arrivano i Pop Up Store per vendite a tema

3 Il piano del governo, con le sue misure, incoraggia anche i Pop Up Store, negozi "effimeri" con apertura limitata nel tempo per dare spazio a creazioni particolari o a vendite a tema.

trario, colpa delle strade fatte diventare pedonali e che hanno ammazzato le attività commerciali. Un gruppo di sindaci e deputati, riuniti nell'Associazione "Centre ville en mouvement" (centro città in movimento) ha chiesto a settembre a Emmanuel Macron un "piano Marshall" per salvare i cuori storici delle città del paese.

I parlamentari, capeggiati da Patrick Vignal, di En Marche!, hanno anche chiesto una moratoria di un anno sulla costruzione di nuovi centri commerciali (931mila metri quadrati previsti solo nel 2018). Su questo, Macron non intende cedere: la libertà di commercio non si tocca, è «un principio costituzionale». Il presidente ha però deciso di lanciare un "piano di salvataggio" dei centri-città. Ieri è toccato al premier Edouard Philippe annunciare le prime misure: «Oltre cinque miliardi in cinque anni per riportare la vita» nelle strade e nelle piazze delle città medio-piccole, a Lunel, Béziers, Vierzon, Nevers.

LA CRITICITÀ

Le cifre, d'altra parte, indicano un'emergenza (non solo francese): secondo l'Istituto per la Città e per il Commercio, oltre il 60 per cento delle città francesi con

più di 25mila abitanti hanno più del 10 per cento dei negozi chiusi. Una tendenza che si accelera. Il Piano francese prevede di intervenire in quattro settori, ingegneria, habitat, con la riqualificazione degli alloggi, il commer-

DIFESA DEI PICCOLI ESERCIZI, MA NESSUN LIMITE ALL'APERTURA DI GRANDI STRUTTURE: «VA GARANTITA LA LIBERTÀ D'IMPRESA»

cio e i servizi, con la reintroduzione in centro di uffici pubblici o strutture sanitarie (per esempio i laboratori di analisi).

Il Governo creerà una sorta di "sportello unico" per finanziare i progetti di riqualificazione (e rinascita) dei cuori delle città. «C'è un'urgenza di ridare vita ai centri abbandonati dai residenti e dai piccoli commerci» ha detto Philippe alla Conferenza Nazionale dei Territori, un forum di dialogo tra Stato e collettività locali voluto da Macron. Tra le iniziative che lo "sportello del Governo" si appresta a finanziare, quelle di sostegno ai piccoli ne-

gozianti, in particolare con la creazione di "centri connessi" che consentiranno per esempio l'e-commerce di prossimità, l'installazione di vetrine interattive (si ordina anche quando il negozio è chiuso, poi si passa a ritirare), l'introduzione di "negozi in prova" (possibilità di avviare un'attività per sei mesi senza spese di affitto e di assicurazione) o incoraggiamento dei Pop Up Store, negozi "effimeri" con apertura limitata nel tempo per creazioni particolari o vendite a tema.

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

